PAROLA VERITÀ FEDE

**Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato**

Sappiamo che Gesù vinse Satana nella sua prima tentazione, ricordandogli un versetto del Libro del Deuteronomio: *“Per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore”.* Così recita il testo sacro: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.* ***Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.*** *Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te”* (Dt 8,1-5). Questo testo è così citato da Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,1-4)*. L’obbedienza al Signore nutre l’uomo più che tutti i beni di questo mondo.

Mosè rimane presso il Signore per quaranta giorni e per quaranta notte senza nulla mangiare e senza nulla bere e questo per ben due volte: *“Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all’ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d’Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. All’Oreb provocaste l’ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi,* ***rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua.*** *Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell’alleanza. Poi il Signore mi disse: “Àlzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall’Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso”. Il Signore mi aggiunse: “Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro”. Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell’alleanza erano nelle mie mani. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi e mi prostrai davanti al Signore.* ***Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso,*** *facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all’ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell’occasione io pregai anche per Aronne. Poi presi l’oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte (Dt 9,7-21)*. Quando si è immersi nel compimento delle opere di Dio, di tutto ci si dimentica, anche di mangiare e di bere. Dio diviene lui stesso pane e acqua per noi. Questa verità però non appartiene né alla carne e né al sangue. Appartiene solo allo Spirito Santo e ad una sua particolare grazia. Solo per grazia dello Spirito Santo questo è possibile. La carne ma potrà fare questo e mai potrà comprendere questo. Ciò che alla carne è impossibile, allo Spirito Santo è sempre possibile. Solo Lui può rendere come di spirito il nostro corpo. È un suo mistero. Noi dobbiamo chiedergli che faccia della volontà del Padre il nostro cibo quotidiano.

Anche Elia rimane senza mangiare e senza bere per quaranta giorni. Lui può rimanere perché nutrito e dissetato da un cibo celeste a lui recato dall’angelo del Signore. Questi gli porta una focaccia e un otre di acqua ed Elia, fortificato da questo sostentamento celeste, cammina per quaranta giorni e quaranta notti: *“Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.* ***Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio****,* ***l’Oreb*** *(1Re 19,1-8)*. Anche questo appartiene al mistero dello Spirito Santo. Carne e sangue non possono comprendere queste cose. Sono oltre la nostra natura e anche oltre la nostra scienza e ogni altra conoscenza.

Gesù è presso il pozzo di Giacobbe, in Samaria. I discepoli sono appena tornati. Hanno comprato ciò che serviva per potersi sfamare. Si siedono e invitano Gesù a prendere cibo assieme a loro. La risposta di Gesù è immediata: *“Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”*. I discepoli pensano ad un cibo materiale, di questo mondo, e “*si domandano l’un altro: “Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?”*. Il cibo spirituale di Gesù per essi è cosa incomprensibile, fuori dalla portata della loro mente. Ancora una volta la risposta di Gesù è immediata: *“Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”*. Questo è possibile per Gesù, perché Lui ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni istante dona allo Spirito Santo il pieno possesso della sua vita. Regna tra Cristo Gesù e lo Spirito Santo una perfetta mirabile perenne comunione. È sufficiente sottrarre anche un solo istante allo Spirito Santo e la nostra vita viene sottratta al compimento della volontà del Padre. Sottratta la volontà al compimento della volontà del Padre, non si compie più la sua opera e l’opera del Padre è una sola: la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Chi vuole operare l’opera del Padre deve compiere la sua volontà. Può compiere la volontà del Padre solo chi dona il governo della sua vita allo Spirito Santo e non si appropria di essa neanche di un solo pensiero. Un solo pensiero non dello Spirito Santo in noi e l’opera del Padre non si compie più. Il dono della volontà al Padre, così è rivelato dalla Lettera agli Ebrei, sul fondamento del Salmo Antico: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*. Questo brano della lettera agli Ebrei aggiunge al Salmo Antico: *“Un corpo mi hai preparato”*. Ma omette la citazione di un versetto assai necessario da ricordare in questo contesto del Vangelo secondo Giovanni: *“Questo io voglio”*. Leggiamo l’Antico Salmo: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 40,7-9)*. Il Padre ha scritto sul rotolo del Libro ciò che il Messia dovrà compiere. Alla volontà di Dio il Messia dovrà rispondere con il sono della sua volontà. Come si risponde? Facendo propria volontà la volontà del Padre. Gesù fa sua volontà la volontà del Padre trasformandola in suo quotidiano cibo. Questo può essere fatto solo nella comunione dello Spirito Santo. Dove è assente lo Spirito Santo, nessuno potrà fare la volontà del Padre.

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,27-41).*

Ad imitazione di Cristo Gesù, ogni membro del suo corpo, è chiamato a fare della volontà del Padre il suo quotidiano nutrimento. Ogni membro del corpo di Cristo deve però sempre ricordarsi che due sono le obbedienza alle quali obbedire: al Vangelo e allo Spirito Santo. Significa che ognuno dovrà vivere il Vangelo ma sempre donando vita al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione, alla sua missione. L’Apostolo deve vivere il suo ministero di Apostolo e così il profeta, il dottore, il maestro, così anche ogni altro ministero. Dalla purissima obbedienza allo Spirito Santo il corpo di Cristo cresce, si fortifica, aumenta di nuovi membri. Madre di Cristo, fa’ che nessuno tradisca il suo ministero. Facci di purissima obbedienza ad esso. Con il tuo aiuto e la tua perenne intercessione la nostra obbedienza sarà perfetta.

**06 Febbraio 2022**